

Il Sole 24 Ore 12-2-22 Caro bollette: forniture a prezzi bassi per le imprese

Il nuovo decreto, Governo al lavoro su più assi: in arrivo oneri azzerati e bonus potenziati anche nel secondo trimestre, poi le risposte strutturali

Celestina Domenici
ROMA

Una manovra che prevede sostegno di carattere emergenziale e misure di piano (rispetto in risposta all'inflazione lanciato dalle imprese con l'ormai a posizioni orientate per l'industria di bilico (energia), il quanto l'aspetto del nuovo intervento come il caro energia che il governo si accinge a presentare nel prossimo Consiglio dei ministri, come confermato ieri in conferenza stampa dal premier Mario Draghi e dal ministro dell'Economia Daniele Franco dopo il varo della riforma del Consiglio (vedi il servizio a pagina 5).

Le misure emergenziali
E' stato, dunque, il presidente del Consiglio ad anticipare ieri le linee guida del prossimo pacchetto di misure che, a quanto appare, il Sole 24 Ore, sarebbe beninteso orientato a replicare quanto fatto già nel primo trimestre con l'ultimo colpo di

mani a pesare il pieno recupero delle voci parafiscali. Governare a mare, infatti, che l'aspetto non avesse riacquisito gli 1,1 miliardi necessari per azzerare gli oneri elettrici (140 milioni per ridimensionare quelli del gas tra gennaio e marzo di quest'anno), sarebbe stato necessario procedere alla stivazione degli aiuti con un impatto, rispettivamente, del -100,5 e del -14,25 (nelle stime della giunta) in meno che in quelle emise (che).

Il fronte dei bonus sociali
Questi effetti andranno dunque considerati nel valutare l'ammontare delle risorse necessarie per varare il nuovo decreto di incentivi: i tecnici sarebbero riusciti a recuperare circa 4,5-5 miliardi, ma i partiti premono perché l'asticella salga ancora. Una parte della dose sarebbe potuta destinata a bonus sociali - la somma in bolletta per le famiglie con disagio economico o fisico - che sono stati potenziati più volte con risorse crescenti (900 milioni in legge di bilancio), a prescindere dalla direzione intrapresa (rafforzamento dello sconto in bolletta o allargamento della platea, le ipotesi allo studio), per poter decidere l'entità dell'intervento e necessario però conoscere gli ammontari reali di luce e gas. Ma questi saranno non solo a ridosso del prossimo aggiornamento dell'elenco dei beneficiari di tutela (fine marzo) quando il presidente Stefano Bessignini e i suoi tecnici tireranno la linea definitiva con un occhio all'andamento dei prezzi. Fino ad allora, dunque, qualsiasi calcolo sarà giocoforza basato solo su previsioni.

Gli interventi per le imprese
Insieme al sostegno (compilato dal premier Draghi), il governo sarebbe poi al lavoro su misure di alleggerimento dei costi sostenuti dalle imprese. I bilanci principali sarebbero per ora due. Il primo, notevole almeno al trader insieme agli energivori a rischio declassificazione del 25 terawattora di energia rinnovabile, ritirata attualmente dal Gse per rivendita poi sul mercato spot, a prezzi calmerati (50 euro per megawattora) per il 2022-2023. Con un costo per trimestre di 700 milioni con l'impegno, a valle, dei beneficiari di investimenti in capacità di produzione equivalente a quel quantitativo (12 gigawatt di fotovoltaico e 5 GW di eolico) attraverso contratti a lungo termine. L'altro tassello riguarderebbe all'incremento della produzione nazionale di gas per 3 miliardi di metri cubi l'anno (valore 1,5 miliardi per il 2022), per poi colare in l'industria gasovora con contratti a lungo termine e con tariffe basse (16 centesimi di euro per metro cubo standard), l'unità con cui sono tarati i consumi di gas in bolletta). Un intervento che andrebbe armonizzato con la normativa nazionale e con i piani del governo sul gas (il Pitesal, si veda all'articolo in pagina). Entrambe le misure sarebbero già al centro del confronto con Bruxelles per evitare che siano bollate come aiuti di Stato: un rischio che verrebbe evitato con il ricorso ad "asse" per assegnare i benefici.



Stato Italiano. Le piattaforme del governo Berlusconi l'Adriatico al largo di Pesaro e di Senigallia. Nei mari italiani ci sono più di 100 piattaforme

Trivelle, il piano regolatore gela le estrazioni

Approvato il Pitesal

Il ministro della Transizione approva i limiti alle attività minerarie sugli idrocarburi

Jacopo Gilliberto

E' ufficiale da ieri il piano regolatore delle "trivelle". Il ufficiale ma potrebbe essere già stantio con ogni probabilità il piano frenagiacimenti andrà riscosso perché, nato in tempi più facili, non poteva tenere conto della crisi energetica che sta travolgendo l'Europa e l'Italia, ieri il ministro della Transizione ecologica ha pubblicato

l'antico Pitesal, sigla di un documento dal nome oscuro - Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idroce - ma dall'obiettivo semplice. Sulla spinta della contestazione sociale contro lo sfruttamento dei giacimenti nazionali, il Governo Conte a decine di sottoposte a pianificazione quinquennale la attività minerarie sugli idrocarburi. Cioè l'estrazione di petrolio e gas. Stabile i criteri per dire dove non si deve sfruttare il sottosuolo, in attesa del suo rilascio, avvenuto ieri, da anni è stata congelata ogni concessione sui giacimenti.

Il contrasto fra gli obiettivi
Il piano è formato da 209 pagine, allegati compresi, e da concetti anche edificanti ed economici (ogni ciclo

da pagina 19: tra gli obiettivi «gli indirizzi per un pianeta più prospero, pulito e sicuro sulle persone»). Ha una storia dilatata nel tempo e contrastata sugli effetti e rischia di arrivare già vecchio, presto da emendare con deroghe e ritocchi.

Il primo blocco potrebbe riguardare il cambiamento socioambientale dello scenario energetico nell'ulti-

mo anno, questa crisi internazionale, europea e soprattutto italiana nella disponibilità di energia a costi ragionevoli che rende il Pitesal un documento paleografico.

Mario Draghi, insieme con i ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) e Roberto Cingolani (Transizione ecologica), vuole rivedere gli investimenti delle compagnie per raddoppiare da 3,5 a 6-7 miliardi di metri cubi l'anno l'estrazione di metano dai giacimenti nazionali, resi sfruttabili da anni di parafiscali. L'obiettivo è mettere quel gas a disposizione delle famiglie e delle imprese più esposte ai costi rampanti del metano di importazione. Il Pitesal va nel senso contrario, perché gela quanto più possibile queste attività. Tuttavia il Pitesal è un documento che contiene la possibilità di deroghe e prevede la revisione quinquennale.

LA STRATEGIA
Rispetto all'obiettivo di raddoppiare in Italia la produzione di gas il piano approvato va nella direzione opposta

Un iter durato anni
La storia dilatata nel tempo era cominciata nel dicembre 2011 quando venne aggiornato a un decreto (Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione), scaduto nel 2012. Nel febbraio 2019 la legge di conversione dava tempo fino al settembre 2020 per scrivere e adottare il piano, e nel frattempo di bloccare qualsiasi nuova attività sui giacimenti. Imposso il blocco, il Pitesal scompariva dalle attività politiche fino alla scadenza, approvato dalla Conferenza Unificata a metà dicembre 2021, ora è pubblico.

Primi pareri: aziende e sindacati
I primi commenti a caldo vengono dall'Assorisor, l'associazione confindustriale delle aziende minerarie, e in apparente contrasto da Paolo Pirani, segretario della Uil-Eni. Scrive l'Assorisor che il piano «contribuisce a fornire un quadro di regole sul lungo periodo possibile evolvere l'attività di valorizzazione delle risorse del sottosuolo», ottiene il tentativo anche del Governo di superare in lungo periodo di incertezza per gli operatori; il testo del Pitesal «andrebbe ora analizzato alla luce del contesto nazionale ed internazionale, profondamente diverso dall'arrivo dell'iter del febbraio 2019», «non l'aumento dei prezzi energetici e l'incertezza nelle forniture di gas. «In tal senso aumentare la produzione domestica di gas naturale costituisce una leva importante, anche se non la sola, per allentare l'attuale fase critica», avverte l'Assorisor.

Ed ecco Pirani della Uil-Eni: «Il Pitesal «pone fine alla moratoria fino ad oggi in vigore. Ciò significa la possibilità di nuove autorizzazioni all'estrazione di gas nel sottosuolo nazionale, miglioramento delle attività estrattive esistenti, investimenti di livello nel settore in questione. Insomma, auspichiamo un aumento consistente della produzione di gas, ma occorre anche liberare la burocrazia che blocca i molti lavori da completare».

IL NODO UE
Confronto già avviato con Bruxelles per armonizzare le misure con le norme sugli aiuti di Stato

bilancio. In sostanza, il governo potrebbe a rinvolare gli interventi di contenimento messi a terra per il periodo gennaio-marzo, a partire dall'assorbimento degli oneri generali di sistema nella bolletta, riduzione delle sostanziali riduzioni in quella del gas. Un intervento replicabile più volte a partire da luglio scorso, da quando cioè è cominciata l'impennata dei prezzi dell'energia, che andò comunque assicurato quale che sia il livello dei rincari per evitare che su famiglie e imprese

IL GRUPPO DI LAVORO
EastMed: al via il primo summit delle Authority

Al via la prima riunione del Regulatory Authority Advisory Committee (Raac) dell'EastMed Gas Forum, il gruppo di lavoro che vede la partecipazione dei regolatori di ogni Paese membro (Italia è rappresentata dal presidente dell'Arera, Stefano Bessignini) che punta all'armonizzazione delle normative e le politiche di commercio e fornitura gas. Il Forum del gas del Mediterraneo orientale è stato costituito nel 2019 su iniziativa dei governi di Italia, Egitto, Giordania, Israele, Cipro, Grecia e Autorità Nazionale Palestinese per facilitare la creazione di un mercato del gas regionale nel Mediterraneo orientale e intensificare la collaborazione e il dialogo tra i paesi produttori, di transito e consumatori.